

## APPUNTAMENTI

**martedì 20 marzo** in Cittadella alle ore 20.45 lettura e meditazione della Parola di Dio

**venerdì 23 marzo** chiesa di s. Materno alle ore 15.30 VIA CRUCIS

**venerdì 23 marzo** a Garabiolo alle ore 15.30 VIA CRUCIS

**venerdì 23 marzo** chiesa di S. Stefano alle ore 20.30  
VIA CRUCIS DEI RAGAZZI

**sabato 24 marzo** chiesa di s. Materno dalle ore 15.30  
Adorazione Eucaristica + vesperi

**domenica 25 marzo** benedizione dell'ulivo in Cittadella e processione della Domenica delle Palme

**domenica 25 marzo** a Maccagno nel salone Piero Monaco alle ore 15.30  
laboratorio ORATEATRO

### OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Ti lodiamo Signore perché sei buono e hai dato la vita a salvezza di tutti.
- M** Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa e non permettere che mi domini alcun male.
- M** Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, dice il Signore; se invece muore, produce molto frutto.
- G** Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore; io dò loro la vita eterna e nessuno le strapperà dalla mia mano.
- V** Finché vivo canterò inni al mio Dio. Non confidate nei potenti, in uomini che non possono salvare.
- S** Dio, custodisci e santifica il tuo popolo. Signore, siamo divisi, rendici uniti.

**Don Franco 338 8583009**

**Don Viniero 349 8679470**

**Diacono Armando 333 7123669**

**Don Carlo 348 8847882**

Unità Pastorale Maccagno con Pino e Veddasca

# LA NOSTRA SETTIMANA

18 marzo - 25 marzo 2018

## IL VANGELO DI LAZZARO Gv 11,1 -53

La domenica detta di Lazzaro viene introdotta, con la lettura del Deuteronomio (prima lettura della liturgia) da queste parole: <<Ascolta Israele: quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: "Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio vi ha dato?", tu risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente....Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi così da essere sempre felici ed essere conservati in vita come lo siamo oggi...>>. Perché mi soffermo su questo brano e non sul vangelo? Fra non molto la nostra comunità si stringerà attorno ai ragazzi che riceveranno i sacramenti della penitenza, prima comunione e cresima. Li vediamo impegnati alla frequenza del catechismo, della santa messa, della vita della comunità. Per l'età che hanno, molti di loro, forse, non si chiedono nemmeno il motivo per cui debbano fare tutte queste cose: perché devo andare a catechismo, perché devo andare a messa, perché mi devo confessare? Si fidano delle scelte che i genitori fanno per loro. Ma le domande rimangono rivolte proprio ai genitori. Vai al catechismo per prepararti a ricevere i Sacramenti perché... La lettura riportata all'inizio è molto chiara. I genitori ricordavano ai loro figli la loro storia fatta di esperienze drammatiche quali la schiavitù, le fatiche vissute nel deserto, le ostilità per i tanti popoli nemici. <<Per superare tutto questo ci vollero prodigi grandi che il nostro Dio ha sviluppato. Ci ha promesso una nuova vita, una terra da abitare e l'ha mantenuta, è un Dio fedele. Per essere suoi amici ci ha indicato alcune cose da non tralasciare mai perché sono il segno della nostra riconoscenza>>. Questi erano i motivi che i genitori raccontavano ai loro figli: raccontavano la loro storia e Colui che li aveva guidati. Oggi i nostri ragazzi compiono il percorso che li avvicina ai Sacramenti, qualche volta a fatica specie nella partecipazione alla messa e nella comprensione. Certo, le difficoltà sono tante e di diversa natura, ma spesso mi chiedo se tra queste difficoltà (anche mie o delle catechiste) non ci sia anche la mancanza di una storia personale o di famiglia da raccontare. Una storia che anche noi abbiamo ricevuto, fondata sull'esperienza di un rapporto fiducioso con il Signore che ci ha dato la certezza di non essere degli abbandonati, di essere nel suo cuore, e la forza di credere nell'uomo, nella condivisione, nel perdono, nella collaborazione, nella partecipazione, nel dialogo, nella sincerità.

# La perla

Perché bagnarci le mani con l'acqua santa quando entriamo in chiesa?

Principalmente per ricordarci che siamo battezzati, cioè figli e non servi della legge. Con questo gesto ci ricordiamo la necessità di essere fedeli alle nostre *promesse battesimali*; per questo al gesto dell'acqua, uniamo sempre il *segno della croce*, che è la professione della nostra fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, cioè la nostra appartenenza a Cristo.

L'uso dell'acqua nella liturgia è molto frequente: da quella purificatrice della Veglia di Pasqua, a quella *santa* del Battesimo, da quella del Rito di Asperzione della domenica a quella delle acquasantiere, da quella per le benedizioni delle case fino a quella che usa il sacerdote durante la Messa con il vino eucaristico.

L'acqua ha essenzialmente due significati: quello di *lavare* e di *purificare* e quello di *generare* e *conservare la vita*. Ogni gesto compiuto dalla Chiesa con l'acqua ha quindi la doppia valenza di *purificare dal male* e di *immergere nella Vita divina*.

Il gesto per eccellenza con cui si compiono queste azioni è il sacramento del Battesimo, in cui siamo "purificati" dal peccato originale e "immersi" nella Vita divina come figli nel Figlio. Ogni altra azione compiuta con l'acqua è

quindi correlata a questo evento originario della vita cristiana.

*Il cristiano nasce dall'acqua e si congeda con l'acqua.* Nasce infatti alla Vita divina dal fonte battesimale ed è accompagnato alla pienezza della Vita ancora con l'acqua, quando il sacerdote nelle esequie asperge la sua salma, in ricordo del suo battesimo.

## LA CONFESSIONE o SACRAMENTO DEL PERDONO

A grandi passi ci stiamo avvicinando alla Pasqua e, per tradizione, ci si accosta alla confessione. Per vivere bene questo Sacramento facciamoci aiutare da papa Francesco: <<Nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona - scrive Papa Francesco nel testo della Bolla per il Giubileo - anche il perdono, però ha una condizione: non esiste alcun peccato che Dio non possa perdonare! Nessuno! Solo ciò che è sottratto alla divina misericordia non può essere perdonato, come chi si sottrae al sole non può essere illuminato né riscaldato>>... <<Dio ci comprende anche nei nostri limiti, ci comprende anche nelle nostre



contraddizioni. Non solo, Egli con il suo amore ci dice che proprio quando riconosciamo i nostri peccati ci è ancora più vicino e ci sprona a guardare avanti. Il perdono dei peccati non è "frutto dei nostri sforzi", ma "dono dello Spirito Santo" che ci guarisce. E non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdoni i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù>>... <<Uno può dire: io mi confesso soltanto con Dio. Sì, tu puoi dire a Dio 'perdonami', e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote>> ... <<Anche la vergogna è buona, è salutare avere un po' di vergogna... La vergogna fa bene, perché ci fa più umili" (Udienza generale, 19 febbraio 2014)

## AUGURI PAPA FRANCESCO !!

In questi giorni, per la precisione il 13 marzo, ricorre il quinto anniversario dell'elezione di papa Francesco. Molte le dichiarazioni di auguri, stima e affetto che sono state espresse. Tanta salute, serenità e tanto buon lavoro; questo l'augurio del nostro arcivescovo Delpini a papa Francesco. È trascorso quasi un anno dal 25 marzo 2017, quando il papa venne in visita a Milano. L'immagine della città in quella occasione fu di una corralità, di un insieme di persone che vedeva ( e vede ancora) in papa Francesco un punto di riferimento. <<La folla ha riempito ogni luogo del percorso per dire al Papa: Milano ti vuole bene e ti ricorda con affetto e riconoscenza. Milano ti ascolta sempre con attenzione, lasciandosi provocare e indirizzare dalle tue parole>>.

Anche il papa Emerito Benedetto XVI ha avuto parole di apprezzamento verso papa Francesco in questi giorni. In occasione della presentazione della collana di libri "La teologia di papa Francesco" il papa Emerito si è detto molto contento di una collana che affronta gli aspetti teologici del magistero di papa Francesco, così da contrastare lo stolto pregiudizio di chi legge la figura di papa Francesco contrapposta a quella di papa Benedetto cioè come se ci fosse un papa teologo da una parte e un papa pastore dall'altra. "Non esiste questa contrapposizione - ha dichiarato papa Benedetto-, anzi papa Francesco ha un magistero molto denso di teologia, certo con una differenza caratteriale e anche una differenza di modalità espressiva". Possiamo dire che papa Benedetto ha voluto ribadire, come sempre in modo molto significativo, la "continuità interiore" dei due pontificati.

